



INFORMATIVA AL PUBBLICO

TERZO PILASTRO

31/12/2021

Sommario

INTRODUZIONE ED INQUADRAMENTO DELLA SOCIETA’	4
SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435).....	10
Rischio di credito	16
Rischio di controparte.....	16
Rischio di mercato	16
Rischio operativo.....	17
Rischio di concentrazione	18
Rischio paese	18
Rischio di trasferimento	18
Rischio base	19
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	19
Rischio di liquidità.....	19
Rischio residuo.....	20
Rischio derivante da cartolarizzazioni.....	20
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	20
Rischio strategico	21
Rischio di reputazione.....	21
Rischio di compliance	21
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	22
Rischio di distribuzione	22
Rischio IT & Cyber.....	22
SEZIONE 1_a Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno, di conduzione dello stress testing.....	23
Rischio di credito	24
Rischio operativo.....	25
Rischio di concentrazione (single-name)	25
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	26
Rischio di reputazione.....	27
Rischio di liquidità.....	28
SEZIONE 1_b Framework di stress testing	29
SEZIONE 1_c Descrizione dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi.....	30
Rischio di credito	30
Rischio operativo.....	31

Rischio di concentrazione	31
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	32
Rischio di liquidità.....	32
Rischio strategico	33
Rischio di reputazione	34
Rischio di compliance	35
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	36
Rischio IT & Cyber	39
SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436).....	40
SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437).....	40
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)	42
SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439).....	45
SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442).....	46
SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443).....	49
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444).....	49
SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445).....	52
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	53
SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 447) 55	
SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 448).....	55
SEZIONE 15 - Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449)	57
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450).....	57
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	66
SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	67
SEZIONE 19 – Trattamenti transitori introdotti dal CRR quick fix in risposta alla pandemia di COVID-19 (art. 468 e 473-bis).....	67
Allegato 1 - Dichiarazione dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere E) Ed F) Del Regolamento Ue 575/2013	69

INTRODUZIONE ED INQUADRAMENTO DELLA SOCIETA'

Le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono contenute nella Circolare pubblicata da Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" o la "Circolare"), dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("*Capital Requirements Regulation*" – "CRR") e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente, "*Regulatory Technical Standards*" – "RTS" e "*Implementing Technical Standards*" – "ITS") emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*). Nello specifico, la Circolare indica (Titolo IV, Capitolo 13) i riferimenti per la corretta definizione dell'informativa al pubblico alla CRR, ossia la Parte Otto e la Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, e ai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Tale insieme di norme comunemente identificato come "Basilea 3" consiste in un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

L'articolazione di "Basilea 3" si fonda su tre pilastri.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 - gli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione al controllo e alla gestione di tali rischi - hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun intermediario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

Le informazioni, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo al 31 dicembre 2020 sono di natura qualitativa e quantitativa e risultano descritte nei successivi paragrafi. Le stesse sono pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, con l'obiettivo di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

CRR- Regolamento UE n. 575/2013	Rilevanza per OneOSix
SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sì
SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)	Sì
SEZIONE 3 – Fondi propri (art. 437 e 492)	Sì
SEZIONE 4 – Requisiti di capitale (art. 438)	Sì
SEZIONE 5 – Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Sì
SEZIONE 6 – Riserve di capitale (art. 440)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 7 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442)	Sì
SEZIONE 9 – Attività non vincolate (art. 443)	Sì
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)	Sì
SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Sì
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	Sì
SEZIONE 13 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Sì
SEZIONE 14 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sì
SEZIONE 15- Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Sì
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)	Sì
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	Sì
SEZIONE 18 - Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	Sì
SEZIONE 19 – Trattamenti transitori introdotti dal CRR quick fix in risposta alla pandemia di COVID-19 (art. 468 e 473-bis)	Sì

Inquadramento della società

OneOSix S.p.A. (di seguito la “Società” oppure “OneOSix”) è iscritta nell’Albo unico degli intermediari finanziari previsto dall’articolo 106 del D. Lgs. 385/1993 (“TUB”), come da provvedimento di autorizzazione della Banca d’Italia del 22 Giugno 2020 (inizio periodo validità dell’autorizzazione).

La Società svolge l’attività in Italia presso l’unica sede, situata a Verona, in Piazzetta Scala n. 2.

I processi di Risk Management (incluso l’“ICAAP”) adottati dalla Società sono conformi al principio di proporzionalità, in base al quale *“i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta dall’intermediario”*.

Ai fini dell’applicazione del principio di proporzionalità, la Società **rientra tra gli intermediari di Classe 3**, in quanto non adotta modelli interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d’Italia e non ha un attivo superiore a 3,5 miliardi di Euro.

Mission

OneOSix esercita la propria attività di acquisto di crediti a titolo oneroso, per conto terzi (in via prevalente) e per contro proprio (in via secondaria), con riferimento a specifiche categorie di crediti e in particolare:

1. crediti classificati quali *non performing exposure* e, più nello specifico, *unlikely to pay*, con ciò intendendosi anche crediti il cui contratto originario non è stato ancora risolto dall’Istituto erogante, nonostante l’inadempienza del debitore (acquisto sia su mandato di terzi che in proprio);
2. crediti fiscali in prededuzione nell’ambito di procedure concorsuali (acquisto in proprio).

La **mission** della Società è quella di affermarsi quale società finanziaria di riferimento nel mercato del c.d. *“private credit management”*, ossia per la prestazione di servizi specialistici sul credito rivolti ai c.d. *high net-worth individual* (“HNWI”) e a realtà c.d. *medium corporate* con focus prevalente sul Nord Italia.

¹ Si veda la richiamata Circolare.

Detta *mission* si declina in quattro specifici obiettivi strategici:

1. lo sviluppo del *NPE management* in ottica *HNWI* e *medium corporate*;
2. lo sviluppo del *business* relativo ai crediti fiscali di procedure concorsuali;
3. lo sviluppo del *Self & Reverse Treasury*;
4. *Product & Service Innovation* continua per la clientela *Private* e *Corporate*.

La **service offering** della Società è pensata corrispondentemente ai correlati obiettivi strategici e in piena coerenza con la *mission* della Società stessa.

I servizi offerti dalla Società sono pertanto:

- **NPE management**: acquisto di NPE (su mandato e in proprio) e relativa gestione;
- **Crediti fiscali di procedure concorsuali**: acquisto in proprio di crediti fiscali in predeuzione ceduti da procedure concorsuali;
- **Self & Reverse Treasury**: servizi *taylor-made* per imprenditori che vogliono finanziare il circolante di impresa in regolare attività con disponibilità proprie;
- **Product & Service Innovation**: attività di consulenza specialistica alla clientela *private* e *corporate* su specifiche esigenze in ambito credito, *funding* o investimento su credito.

A supporto delle linee di *business* e di servizio sopra descritte, la Società presta anche, in via subordinata all'attività di concessione di finanziamenti, l'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa. Allo scopo la società è iscritta alla sezione D del Registro Unico degli Intermediari Assicurativi e Riassicurativi al numero D000671263.

In generale, OneOSix si propone nel settore dell'erogazione del credito facendo della prestazione di servizi a contenuto innovativo il proprio tratto distintivo rispetto agli altri intermediari del settore.

Linee di business

La linea di *business* del **NPE management** consiste nell'acquisto su mandato di terzi ed in proprio, di crediti di matrice bancaria per lo più garantiti da ipoteca su *asset* di buona qualità - classificati nelle categorie delle cosiddette *non performing exposure* – con particolare riferimento alle:

- **sofferenze** (NPL), ovvero esposizioni di soggetti in oggettivo stato di insolvenza, con contratti risolti;
- inadempienze probabili **“unlikely to pay”** riferite anche a posizioni di sviluppo edilizio che hanno riscontrato difficoltà nel completamento per cause o accadimenti diversi;
- **crediti “in restructuring”** ovvero posizioni in *forbearance* relative ad imprese che sono ricorse a procedure ex art. 67 e 182-bis della Legge Fallimentare.

Nei contesti operativi sopra delineati, OneOSix, in qualità di intermediario finanziario, si rende cessionaria anche del contratto e gestisce il credito nell’ambito delle predette procedure prendendo parte alle attività del ceto bancario, sia di carattere finanziario sia di carattere giuridico, ed esprimendo il proprio voto-parere qualora necessario.

In funzione delle specifiche esigenze del cliente – mandante, può essere valutato di operare anche su crediti di natura non bancaria (ad es., crediti commerciali di società soggette a procedure concorsuali).

L’operatività per conto di soggetti terzi mandanti avviene prevalentemente a valere su una provvista di denaro resa disponibile dal terzo mandante stesso alla Società al momento del conferimento del mandato di acquisto del credito.

Lo standard contrattuale che la Società utilizza nell’ambito di tale operatività prevede che OneOSix, prima di impegnarsi con il cedente formalizzando un’offerta irrevocabile di acquisto del credito selezionato, riceva dal cliente, a titolo di deposito cauzionale e mediante accredito su un conto corrente bancario ad essa intestato e dedicato a tale operazioni, la provvista necessaria pari al prezzo di acquisto del credito oggetto di offerta, maggiorata della commissione di acquisto di spettanza della Società e riconosciuta alla stessa dal mandante.

L’operatività standard per la predetta linea di *business* prevede poi che il mandante riacquisti dalla Società il credito contestualmente alla cessione alla stessa e che conferisca a OneOSix mandato senza rappresentanza ai sensi e per gli effetti dell’art. 1705 del Codice Civile per la gestione del credito e del rapporto. Nella gestione del credito acquistato, OneOSix, dietro corresponsione di una commissione di gestione, pone in essere le attività necessarie alla conservazione e corretto adempimento dello stesso e delle garanzie che lo assistono.

Con riferimento, invece, all’acquisto in prededuzione di **crediti fiscali di società sottoposte a**

procedure concorsuali, la Società opererà prevalentemente in proprio, assumendo il relativo rischio di credito.

In alcune procedure concorsuali, si generano infatti dei crediti IVA/IRES che di fatto non sono soggetti ad accertamenti in quanto generati in prededuzione. Si tratta quindi di crediti certi, liquidi ed esigibili che i curatori fallimentari sono comunque piuttosto propensi a liquidare con un certo sconto riferibile a tassi di rendimento variabile che sono funzione del periodo temporale del presunto incasso e del rischio di credito (lo Stato italiano). Tali crediti assumono le caratteristiche finanziarie di uno “zero coupon”, con un rendimento di qualche punto più elevato dell’equivalente BTP con pari scadenza.

Il focus operativo di OneOSix è su crediti di taglio medio-piccolo, che presentino marginalità più elevate e meno concorrenti in termini di soggetti potenzialmente coinvolti/interessati al loro acquisto, rispetto ai crediti inseriti nelle grandi procedure che invece attraggono intermediari bancari e finanziari di grandi dimensioni.

L’**attività c.d. di Self & Reverse Treasury** si sostanzia nella ideazione e prestazione di servizi *taylor-made* per imprenditori che vogliono finanziare il circolante di impresa in regolare attività con disponibilità proprie.

Per questa specifica linea di *business*, OneOSix opera esclusivamente a valere su una provvista messa a disposizione dal cliente, provvedendo ad acquisti pro-soluto, IAS compliant (art. 1260 c.c.), di specifiche posizioni di crediti/debiti commerciali. L’acquisto delle posizioni crediti/debiti non comporta, in questa fattispecie, rischi finanziari a carico di OneOSix poiché l’operazione di acquisto viene effettuata esclusivamente previo versamento della provvista a titolo di deposito cauzionale da parte del cliente.

In considerazione della **focalizzazione “private”** di OneOSix, un elemento distintivo dei servizi offerti dalla Società è poi rappresentato dalla **continua ricerca di soluzioni innovative e differenzianti**, in ambito credito e della relativa consulenza.

Ciò anche a valere su una attività continua di “ricerca & sviluppo” basata anche su elevati livelli di attenzione alle esperienze internazionali e ai *trend* che si stanno affermando all’estero nei settori di interesse della Società quali, a titolo di esempio, lo *specialty lending* nelle sue diverse forme.

Come anticipato, infine, in via accessoria all'attività di concessione di finanziamenti, la Società, iscritta alla sezione D del Registro Unico degli Intermediari Assicurativi tenuto presso l'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni ("IVASS"), può **integrare la propria offerta con coperture assicurative**, prevalentemente di protezione della propria clientela privata (ad es. infortuni, temporanee caso morte), di quella *corporate* (ad es. *Key Man*) e delle stesse operazioni su mandato poste in essere (ad es. cauzioni).

SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)

OneOSix, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa. Dei risultati di tale sistema è data rappresentazione, precipuamente, all'interno del Resoconto ICAAP che si basa sul corpus di attività continuative di gestione e monitoraggio dei Rischi svolte nel corso dell'esercizio.

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare (Tit. IV, Cap. 14, Sez. III, par. 3), il processo disegnato ed implementato dalla Società risulta articolato nelle seguenti fasi:

1. identificazione, valutazione e mappatura dei rischi;
2. misurazione e/o valutazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno (in ottica base e stressata);
3. determinazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
5. valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
6. revisione dell'ICAAP;
7. autovalutazione dell'ICAAP;
8. predisposizione del Resoconto ICAAP.

Identificazione, valutazione e mappatura dei rischi

La Funzione di *Risk Management*, con il supporto delle altre Funzioni aziendali, procede all'individuazione dei rischi a cui la Società è o potrebbe essere esposta. I risultati dell'analisi svolta dalla Funzione sono esposti nella "Mappa dei rischi" condivisa con le aree interessate ed inclusa nel resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La fase di identificazione, valutazione e mappatura dei rischi svolta dalla Funzione di *Risk*

Management è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevante a cui la Società è o potrebbe essere esposta tenuto conto sia di quanto previsto dalle disposizioni normative che dell'operatività, attuale e prospettica, della Società.

In particolare, tale fase si articola nelle seguenti attività:

- identificazione dei rischi;
- classificazione dei rischi in quantificabili e non quantificabili/valutabili;
- valutazione della rilevanza dei rischi;
- predisposizione della mappa dei rischi.

In coerenza con l'elenco minimale e non esaustivo dei rischi presenti all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Allegato A della Circolare nonché dell'operatività, attuale e prospettica, della Società, l'**identificazione dei rischi** è finalizzata ad individuare, analizzare e fornire una definizione ai rischi a cui OneOSix è o potrebbe essere esposta.

Con riferimento all'attività di **classificazione dei rischi**, la Funzione Risk Management, con il supporto delle altre Funzioni aziendali coinvolte, provvede, attraverso l'analisi di ogni rischio, a classificare lo stesso tra le seguenti tipologie di rischi:

- **rischi misurabili:** rischi per i quali, sulla base di determinate metodologie regolamentari o interne, è possibile misurare l'impatto in termini quantitativi (es: sulle grandezze economico/finanziario/patrimoniali) e/o in termini prudenziali (es: requisito patrimoniale per i rischi di I pilastro, capitale interno per i rischi di II pilastro);
- **rischi valutabili:** rischi per i quali è possibile fornire una valutazione qualitativa dei potenziali impatti.

Per quanto attiene l'attività di **valutazione della rilevanza dei rischi**, la Funzione Risk Management, a partire dall'elenco dei rischi, provvede ad eseguire i seguenti step operativi:

1. alimentare il "*Risk Register*";
2. eseguire, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali coinvolte, l'attività di "*Risk Self Assessment*" (RSA) finalizzata a fornire, **per ogni rischio contenuto nel "*Risk Register*", una valutazione del rischio inerente ed una valutazione del rischio residuo.**

Infine, al termine delle attività precedentemente descritte, la Funzione Risk Management, provvede ad eseguire la mappatura dei rischi al fine di illustrare sinteticamente, attraverso la

“Mappa dei rischi”, la posizione della Società rispetto a tutti i rischi rilevanti individuati nonché ad eseguire la relativa declinazione a livello di Funzione/Unità Organizzativa.

La “Mappa dei rischi” risulta eseguita con frequenza almeno annuale (in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) o ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera.

L’aggiornamento della mappatura dei rischi viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

Misurazione e/o valutazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno (in ottica base e stressata)

Per ciascun rischio rilevante individuato nella “Mappa dei rischi”, la Funzione di *Risk Management*, sulla base della classificazione dei rischi eseguita nella fase precedente, provvede periodicamente a:

- **per i rischi quantificabili:** i) definire ed implementare/rivedere, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative di riferimento e con le *best practice* di mercato, le metodologie di misurazione dei rischi e di determinazione dei relativi assorbimenti patrimoniali (ovvero requisiti patrimoniali per i rischi di I pilastro, capitale interno per i rischi di II pilastro), ii) disegnare ed implementare, ove applicabile, un proprio framework di *stress testing* (incluse le connesse ipotesi ed assunzioni), iii) eseguire, con frequenza almeno trimestrale, la misurazione, in ottica attuale e nello scenario base e stressato, dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro e, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) la misurazione, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro e del capitale interno a fronte dei rischi di II pilastro;
- **per i rischi non quantificabili:** i) disegnare ed implementare, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali coinvolte, le opportune metodologie di valutazione (qualitative) ai fini dell’eventuale definizione e/o rafforzamento dei sistemi di attenuazione e controllo, ii) disegnare ed implementare, ove applicabile, un proprio framework di *stress testing* (incluse le connesse ipotesi ed assunzioni), iii) eseguire, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) la valutazione, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, del grado di esposizione a tali tipologie di rischi.

Determinazione del capitale interno complessivo

In tale fase, la Funzione di *Risk Management*, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative per gli Intermediari di classe 3, provvede, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) a determinare, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, il capitale interno complessivo attraverso l'utilizzo della metodologia “*building block*” semplificata ovvero sommando ai requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro l'eventuale capitale interno relativo ai rischi di II pilastro senza tener conto delle eventuali correlazioni tra i vari rischi.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

La Funzione Amministrazione e Bilancio:

- predispone le informazioni contabili necessarie per la quantificazione delle poste patrimoniali disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- elabora le segnalazioni di vigilanza prudenziali da inviare a Banca d'Italia.

La Funzione di *Risk Management*, avvalendosi delle suddette informazioni, provvede, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP), ad eseguire, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato:

- la misurazione del capitale complessivo;
- la riconciliazione del capitale complessivo con i fondi propri;
- l'individuazione delle eventuali poste patrimoniali non incluse nei fondi propri ma utilizzabili ai fini della determinazione del capitale complessivo.

Occorre evidenziare che, tenuto conto del principio di proporzionalità e delle disposizioni normative di riferimento, **la Società ha deciso di determinare il capitale complessivo in coerenza con i medesimi requisiti previsti per il computo dei fondi propri facendo in tal modo coincidere la definizione di capitale complessivo con la definizione di fondi propri.**

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

In tale fase, la Funzione di *Risk Management*, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP), provvede, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, a verificare l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo nonché a segnalare tempestivamente agli Organi aziendali ed alle Funzioni aziendali coinvolte eventuali criticità rilevate (es: scarsa patrimonializzazione, eccessivo incremento dei rischi assunti dalla Società) al fine di permettere agli stessi di definire ed

intraprendere le opportune azioni correttive.

Revisione dell'ICAAP

La Funzione di *Internal Audit*, con la supervisione del Referente interno, con frequenza almeno annuale ed in sede di predisposizione del Resoconto, provvede ad effettuare la revisione dell'ICAAP al fine di individuarne le aree di miglioramento e le eventuali carenze.

Le risultanze del processo di revisione sono condivise con le Funzioni aziendali interessate e con l'Amministratore Delegato. Esse sono riportate nella sezione relativa all'autovalutazione prevista nella bozza di Resoconto ICAAP predisposta dalla Funzione *Risk Management* e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Qualora le risultanze dell'attività dell'*Internal Audit* evidenzino carenze operative ed organizzative, il Resoconto include anche il piano di azione e di intervento per la loro rimozione, definito in collaborazione con gli Organi e le Funzioni aziendali interessate.

Autovalutazione dell'ICAAP

La Funzione di *Risk Management*, periodicamente nonché in occasione della redazione del Resoconto ICAAP, provvede, in collaborazione con gli Organi e le Funzioni aziendali coinvolte:

- ad analizzare tutte le potenziali modifiche (es: organizzative, operative, di contesto esterno) che potrebbero avere impatto sull'ICAAP;
- ad analizzare le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate dalle altre Funzioni aziendali di controllo di II (Compliance ed Antiriciclaggio) e III livello (*Internal Audit*) e/o dall'Autorità di Vigilanza;
- a predisporre la bozza di sezione relativa all'autovalutazione dell'ICAAP inclusiva delle aree di miglioramento identificate, delle eventuali carenze del processo rilevate, delle azioni correttive da attuare nonché della connessa pianificazione temporale al fine di sottoporre la stessa alla valutazione ed approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

In tale contesto, la Funzione di *Internal Audit* monitora la corretta attuazione del piano di *remediation* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Predisposizione del Resoconto ICAAP

La Funzione di *Risk Management*, in occasione della redazione del Resoconto ICAAP ed ogni qualvolta si renda necessario un aggiornamento, provvede a:

- predisporre, secondo quanto indicato nei paragrafi precedenti ed in osservanza delle

disposizioni normative di Banca d'Italia, la bozza di Resoconto ICAAP;

- inviare la bozza del Resoconto ICAAP all'Amministratore Delegato ed alle altre Funzioni aziendali coinvolte;
- sottoporre infine la bozza di Resoconto ICAAP all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, provvedere all'invio del documento finale a Banca d'Italia.

In coerenza con le fasi dell'ICAAP descritte in precedenza, la Funzione Risk Management, con frequenza almeno annuale (in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) o ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera, provvede ad eseguire o ad aggiornare, in coerenza con l'elenco minimale e non esaustivo dei rischi presenti all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Allegato A della Circolare nonché dell'operatività, attuale e prospettica, della Società, la mappatura dei rischi al fine di illustrare sinteticamente, attraverso la "Mappa dei rischi", la posizione della Società rispetto a tutti i rischi rilevanti individuati nonché ad eseguire la relativa declinazione a livello di Funzione/Unità Organizzativa.

L'aggiornamento della mappatura dei rischi viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

Alla luce di quanto sopra specificato e descritto, nella tabella seguente si riporta la "Mappa dei rischi", inclusiva delle tipologie di rischi oggetto di analisi e valutazione da parte della Società (suddivise tra I e II Pilastro), della valutazione dell'esposizione e del grado di rilevanza dei rischi (attuale e prospettica), dell'eventuale assorbimento di capitale interno ai fini ICAAP e dell'unità organizzativa/funzione generatrice del rischio.

Tabella 1: mappa dei rischi

TIPOLOGIA	ESPOSIZIONE	RILEVANZA		MISURAZIONE	FUNZIONE GENERATRICE DEL RISCHIO
		ATTUALE	PROSPETTICA		
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO					
Rischio di credito	Si	Media	Media	Si	Commercial Project Management
Rischio di controparte	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di mercato	Si	Bassa	Bassa	No	Amministratore Delegato
Rischio operativo	Si	Alta	Alta	Si	Organi e Funzioni aziendali
ALTRI RISCHI					
Rischio di concentrazione	Si	Media	Media	Si	Commercial Project Management
Rischio paese	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di trasferimento	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio base	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Si	Bassa	Media	No	Amministratore Delegato
Rischio di liquidità	Si	Bassa	Bassa	No	Amministrazione e Bilancio

TIPOLOGIA	ESPOSIZIONE	RILEVANZA		MISURAZIONE	FUNZIONE GENERATRICE DEL RISCHIO
		ATTUALE	PROSPETTICA		
Rischio residuo	Si	Bassa	Bassa	No	N/A
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	No	N/A	Bassa	N/A	N/A
Rischio di leva finanziaria	No	N/A	Bassa	N/A	N/A
Rischio strategico	Si	Alta	Alta	No	Organi aziendali
Rischio di reputazione	Si	Alta	Alta	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di compliance	Si	Media	Media	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	Si	Media	Media	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di distribuzione	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio IT & Cyber	Si	Bassa	Media	No	Funzioni Aziendali

Rischio di credito

Definizione

Rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva da fatto che la Società opera primariamente su mandato di clienti ed in misura residuale in conto proprio iscrivendo le relative attività nel proprio bilancio.

Rischio di controparte

Definizione

Rischio che la controparte di un’operazione in strumenti finanziari OTC, SFT o operazioni con regolamento a lungo termine risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell’operazione.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti od effettua operazioni rientranti nel perimetro del rischio di controparte (operazioni SFT, compravendita di derivati, operazioni con regolamento a medio-lungo termine).

Rischio di mercato

Definizione

Rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili); esso include dunque i rischi su posizioni in valuta, in titoli obbligazionari e azionari, così come su tutte le altre attività e passività finanziarie scambiate.

In linea generale si possono classificare cinque principali categorie di rischio di mercato:

- rischio di cambio: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di cambio (ad esempio, attività e passività finanziarie denominate in valuta estera e dei contratti derivati il cui valore dipende dal tasso di cambio);
- rischio di interesse: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di interesse (titoli obbligazionari e/o contratti derivati - *interest rate swap, forward, ecc.*);
- rischio azionario: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile all'andamento dei mercati azionari (titoli azionari, *stock option, ecc.*);
- rischio di posizione in merci: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei prezzi delle commodity (acquisti/vendite a pronti e a termine di merci, *commodity swap, ecc.*);
- rischio di volatilità: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni della volatilità di una delle variabili considerate sopra (ad esempio, opzioni su valute, tassi di interesse il cui valore dipende dal livello di volatilità).

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (es: strumenti derivati) né esposizioni in valuta e posizioni soggette al rischio di posizione su merci.

Rischio operativo

Definizione

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il Rischio operativo include anche il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dalla natura pervasiva del rischio operativo e dall'operatività stessa della Società,

focalizzata in special modo sull'esecuzione delle operazioni di servizio alla propria clientela.

Rischio di concentrazione

Definizione

Rischio derivante da esposizioni verso clienti e verso gruppi di clienti connessi (concentrazione *single name*) o verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta esposta in misura “media”, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto, operando secondo logiche “private”, può presentare – invero perlopiù in via temporanea – taluni fenomeni di concentrazione a livello di singoli prenditori e/o garanti (rischio di concentrazione single-name). Occasionalmente potrebbe manifestarsi della concentrazione a livello geografico/settoriale (rischio di concentrazione geo-settoriale).

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene in portafoglio esposizioni che, indipendentemente dalla natura delle controparti, siano soggette al rischio paese in virtù dell'operatività concentrata esclusivamente verso clientela residente in Italia.

Rischio di trasferimento

Definizione

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene in portafoglio esposizioni soggette e tale tipologia di rischio.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non essendo esposta ai rischi di mercato inerenti al proprio portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza non detiene di conseguenza posizioni esposte al rischio base.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Definizione

Rischio che una variazione potenziale dei tassi di interesse si rifletta negativamente sul *banking book*.

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale (valutazione “bassa”) e prospettica (valutazione “media”), a tale tipologia di rischio per via della limitata composizione delle poste dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (i.e. prevalente operatività “di servizio” su mandato e con provvista della clientela).

Rischio di liquidità

Definizione

Rischio di non essere in grado di fare fronte in misura efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “bassa” di tale tipologia di rischio deriva dalla limitata attività di trasformazione delle scadenze derivante dall'operatività svolta

dalla Società e dall'adeguata disponibilità di cassa (i.e. prevalente operatività “di servizio” su mandato e con provvista della clientela).

Rischio residuo

Definizione

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto la stessa non detiene o non prevede l'utilizzo sistematico di tecniche/strumenti validi ai fini di *Credit Risk Mitigation* (CRM), diversi da quelli di uso corrente.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Definizione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto non intende eseguire, in qualità di cedente o prestatore originario, operazioni di cartolarizzazione dei crediti generati e/o di non detenere ABS derivanti da operazioni di cartolarizzazione. In ottica prospettica (subordinatamente al positivo esperimento dell'apposito iter autorizzativo presso l'Autorità di Vigilanza) la Società potrebbe avviare l'attività di *master servicing*.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Definizione

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto presenta un livello di indebitamento sostanzialmente nullo rispetto alle risorse patrimoniali detenute. In

ottica prospettica, l'auspicato sviluppo della Società potrebbe rendere opportuno il ricorso a linee di credito; ciò sarà comunque fatto entro limiti di massima prudenza.

Rischio strategico

Definizione

Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Rischio strategico include anche il Rischio di business.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dal potenziale impatto che potrebbe derivare dall'incapacità della Società neo-costituita ad adeguarsi tempestivamente al contesto esterno e di business in cui la stessa opera.

Rischio di reputazione

Definizione

Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dal potenziale impatto che potrebbe avere sugli utili o sul patrimonio della Società qualora vengano messe in atto azioni che potrebbero danneggiare la reputazione della stessa.

Rischio di compliance

Definizione

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni delle norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva dall'attuale limitata operatività della Società.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Rischio di incorrere in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva dall’attuale limitata operatività della Società.

Rischio di distribuzione

Definizione

Rischio derivante dalla distribuzione di prodotti e servizi tramite soggetti terzi.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non utilizza una rete di distribuzione o di recupero esterna.

Rischio IT & Cyber

Definizione

Rischio derivante dal malfunzionamento dei sistemi informativi e/o di perdita di dati anche a seguito di attacchi informatici e/o breach di sicurezza IT.

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto l’operatività di natura ‘private’, caso per caso, e per il momento di contenute dimensioni, si basa più sull’esecuzione di attività professionali materiali che non sull’impianto informatico.

Il livello di esposizione è riferibile quale “medio” in ottica prospettica in relazione all’auspicato incremento del volume di business della società per cui, conseguentemente, la stessa incrementerà l’“appoggio” sui sistemi informativi. Il livello di esposizione verrebbe calibrato ad “alto” in ottica prospettica, laddove intervenisse l’autorizzazione all’esercizio dell’attività di *Master Servicer*, per la conduzione della quale la resilienza e la sicurezza dei sistemi informatici rappresenta uno dei pilastri essenziali del business.

In ogni caso si da atto che, anche allo stato attuale, l’impianto informatico, affidato in *outsourcing*, è in ogni caso assoggettato alle necessarie misure di sicurezza ed oggetto di

verifiche e di *assessment* periodici e sistematici di primo e secondo livello .

SEZIONE 1_a | Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno, di conduzione dello stress testing

Tenuto conto di quanto premesso e con specifico riferimento ai rischi quantificabili, la Società, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali/capitale interno per i rischi di I pilastro e del capitale interno per i rischi di II pilastro, ha prescelto di utilizzare le seguenti **metodologie di misurazione**:

Tabella 2: metodologie di misurazione dei requisiti patrimoniali/capitale interno per i rischi di I pilastro e del capitale interno per i rischi di II pilastro

		Tipologia di rischio	Metodologia di misurazione/valutazione
La	1° Pilastro	Rischio di credito	Metodologia standardizzata (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitoli 5 e 7 e Regolamento (UE) 575/2013 Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e 4)
		Rischio operativo	Metodo base - BIA (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 10 e Regolamento (UE) 575/2013 Parte Tre, Titolo III, Capo 1 e 2)
	2° Pilastro	Rischio di concentrazione <i>single-name</i>	<i>Rischio di concentrazione single name</i> : Granularity Adjustment (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)
		Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Metodologia semplificata (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)
		Rischio di reputazione	Metodologia interna basata sull'applicazione di uno specifico add-on rispetto al requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo
		Rischio di liquidità (no assorbimento di capitale)	<i>Maturity ladder</i> al fine di identificare e monitorare i principali sbilanci/eccedenze a livello di singola fascia temporale ed a livello complessivo

Funzione di *Risk Management*, al fine di identificare situazioni potenzialmente critiche e comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione l'esigenza di intraprendere misure volte a ricondurre la situazione entro livelli ritenuti accettabili:

- **almeno con frequenza mensile**, valuta il grado di esposizione al rischio di liquidità;
- **almeno con frequenza trimestrale**, misura i requisiti patrimoniali/capitale interno a fronte

del rischio di credito ed operativo;

- **almeno con frequenza semestrale**, misura il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione ed al rischio di reputazione e valuta il grado di esposizione al rischio strategico e di reputazione.

Tali metodologie trovano applicazione qualora lo specifico rischio risulti materiale in relazione allo stadio evolutivo della Società. Nello specifico, come si preciserà infra, stante la linearità delle poste di bilancio rilevanti e la situazione di start-up della società si è definito di non procedere, per l'esercizio 2021, alla misurazione quantitativa de il rischio di tasso, il rischio di reputazione e il rischio di liquidità.

Rischio di credito

Per la misurazione del rischio di credito, sia in ottica attuale che prospettica, la Società adotta, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare, il metodo “standardizzato” definito nel Regolamento (UE) 575/2013 (cfr. Parte Tre, Titolo II “Requisiti patrimoniali per il rischio di credito”, Capo 2 “Metodo standardizzato”). Ai fini della determinazione del valore delle attività ponderate per il rischio (RWA), tale metodologia prevede la suddivisione delle esposizioni (al netto delle rettifiche di valore su crediti specifiche) in diverse classi secondo la natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione, a ciascuna classe, di fattori di ponderazione del rischio specifici previsti anche in funzione di rating esterni, ossia delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo tenendo in considerazione l'eventuale adozione/utilizzo di tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) riconosciute ai fini prudenziali. L'applicazione a ciascuna esposizione creditizia di fattori di ponderazione del rischio è effettuata anche in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia. La qualità creditizia è determinata, se disponibile, con riferimento alle valutazioni espresse dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelta dalla Società.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito si è applicato al valore delle attività ponderate per il rischio come sopra determinato il **coefficiente del 6 per cento**, pari al coefficiente di capitale totale fissato dalla Banca d'Italia per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico².

² Cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 4 – Requisiti prudenziali, Sezione III – Disposizioni specifiche.

Rischio operativo

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, sia in ottica attuale sia prospettica, la Società adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto nel Regolamento (UE) 575/2013 (cfr. Parte Tre, Titolo III “Requisiti di fondi propri per il rischio operativo”). Tale approccio metodologico determina l’assorbimento patrimoniale necessario per far fronte ai rischi operativi mediante l’applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei valori degli ultimi tre esercizi dell’indicatore rilevante calcolato in coerenza con le indicazioni previste dall’art. 316 CRR. Non disponendo la società di tale profondità storica, detto valore medio è stato calcolato prendendo a riferimento i dati consuntivi 2020 e 2021 dell’indicatore rilevante e il dato previsionale (Budget 2022) del medesimo indicatore rilevante.

Rischio di concentrazione (single-name)

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, la Società utilizza la metodologia semplificata della “*Granularity adjustment*” (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato B), adottando un modello di portafoglio di tipo *CreditMetrics* ad un unico fattore dove sono considerate tutte le esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio”, caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD) con l’impiego del seguente algoritmo:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

Dove:

GA = aggiustamento granulare;

C = costante di proporzionalità, definita in funzione del tasso di passaggio a default del portafoglio (imprese) della Società;

H = indice di Herfindhal calcolato rispetto alle esposizioni (EAD). Tale indice è un indicatore statistico che esprime il grado di concentrazione del portafoglio creditizio. Esso può assumere un valore compreso tra 0 e 1, nello specifico:

- H=1, quando l’esposizione di una data classe è concentrata in un’unica attività;
- H →0, quando aumenta la diversificazione delle esposizioni.

EAD = *Exposure at Default*, ovvero valore dell’esposizione al momento del default, sia per le

attività di rischio per cassa che fuori bilancio. Per le operazioni fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni) l'EAD viene determinata mediante un fattore di conversione creditizia (CCF - *Credit Conversion Factor*). La sommatoria dell'EAD impiegata nella formula individua l'ammontare complessivo del portafoglio creditizio verso imprese. In particolare, nel caso di utilizzo della metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, sulla base delle indicazioni fornite dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Titolo IV, Cap. 14, Allegato B), le esposizioni da considerare nel perimetro di riferimento nell'ambito del rischio di concentrazione *single-name* sono quelle classificate nei seguenti portafogli regolamentari: esposizioni verso "Imprese ed altri soggetti", "Esposizioni a breve termine verso imprese", esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e "garantite da immobili" ed alle "Altre esposizioni".

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Tale rischio si sostanzia, per la Società, nella variazione del valore economico aziendale (ovvero nella variazione delle poste patrimoniali attive e passive sensibili ai tassi di interesse allocate nel portafoglio bancario) derivante dalla fluttuazione e dalle variazioni inattese dei tassi d'interesse di mercato. In particolare, tale rischio deriva da un disallineamento tra la data di *repricing* delle attività e la data di *repricing* delle passività (intesa come data di scadenza per le operazioni a tasso fisso e data di rinegoziazione del tasso d'interesse per le operazioni a tasso variabile).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della "*Duration Gap*" (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).

L'applicazione di tale metodologia prevede:

- la definizione del portafoglio bancario;
- la determinazione delle valute "rilevanti", ovvero quelle valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. In particolare, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;

- la classificazione delle esposizioni attive e passive nelle 14 fasce temporali ed in base alle indicazioni previste dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015³ e dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;
- la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia, compensando attività e passività per scadenza;
- il calcolo del coefficiente di ponderazione, posto pari al prodotto della duration modificata di ciascuna fascia ed uno shift parallelo (ed eventualmente non parallelo), sempre per ciascuna fascia, della curva dei tassi pari, a titolo esemplificativo, a +/- 200 punti base;
- la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione calcolato al punto precedente (es: il segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse);
- la somma delle esposizioni nette nelle diverse fasce;
- l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate relative alle singole valute "rilevanti" ed all'aggregato delle valute "non rilevanti";
- la determinazione dell'indicatore di rischiosità (*supervisory test*) derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate ed i Fondi Propri e la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

La soglia di attenzione del 10% del suddetto indicatore di rischiosità, rappresenta il limite oltre il quale la Funzione Risk Management propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

Per l'esercizio 2021 e quindi per la corrente Informativa, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di tasso.

Rischio di reputazione

La metodologia interna per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di reputazione

³ Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista", alle quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

risulta basata sull'applicazione, rispetto al requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, di uno specifico *add-on* determinato in funzione dell'incidenza percentuale dei ricavi derivanti dalle operazioni, valutate dalla Società, maggiormente soggette al rischio di reputazione rispetto ai ricavi totali.

In particolare, tale metodologia risulta basata sui seguenti step operativi:

- calcolo dell'*add-on* pari all'incidenza, in ottica attuale e prospettica, dei ricavi derivanti dalle operazioni, valutate dalla Società, maggiormente soggette al rischio di reputazione;
- applicazione dell'*add-on* al valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo calcolato in ottica attuale e prospettica.

Per l'esercizio 2021 e quindi per la corrente Informativa, stante l'assenza di ricavi derivanti da crediti/operazioni classificabili in particolari categorie comportanti rischi reputazionali (es. crediti sanitari), non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di reputazione.

Rischio di liquidità

La Società ha adottato un sistema di monitoraggio della composizione e della durata delle proprie poste dell'attivo e del passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità (*funding liquidity risk*). Inoltre, considerato che le poste patrimoniali della Società sono rappresentate in massima parte da conti correnti e depositi attivi detenuti presso istituti di credito, nonché da eventuali investimenti in titoli ed obbligazioni immediatamente liquidabili, la componente di *market liquidity risk* assume valori di entità trascurabile.

Per la gestione del rischio di liquidità è stato predisposto un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta basato sui seguenti elementi:

- costruzione di una struttura delle scadenze ("*maturity ladder*"), che prevede la determinazione degli sbilanci tra flussi e deflussi di cassa attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, la quantificazione del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato;
- definizione di scenari che ipotizzano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder*.

L'analisi dell'impatto di tali scenari sulla liquidità consente di attuare attività compensative degli eventuali sbilanci e la definizione in via preventiva di limiti operativi. La Società definisce, quali possibili scenari "avversi": aumento dei tempi medi di incasso sui crediti; insorgenza di passività

non previste.

L'Amministratore Delegato monitora costantemente il fabbisogno di liquidità della Società e analizza la situazione delle risorse finanziarie disponibili.

Per l'esercizio 2021 e quindi per la corrente Informativa, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1_b | Framework di stress testing

La Società, in coerenza con le indicazioni normative previste per gli Intermediari di Classe 3, ha disegnato ed implementato un proprio framework di stress testing basandosi principalmente sull'esecuzione di analisi di *sensitivity*.

Tali **analisi di *sensitivity*** risultano effettuate sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione *single-name*;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità, sebbene non sia previsto un assorbimento patrimoniale.

Nella tabella seguente si forniscono le principali ipotesi ed assunzioni definite, in coerenza con le disposizioni normative di riferimento, per l'esecuzione degli stress test:

Tabella 3: ipotesi ed assunzioni utilizzate per l'esecuzione degli stress test relativi ai singoli rischi misurabili/valutabili

	Tipologia di rischio	Ipotesi/assunzioni
1° Pilastro	Rischio di credito	Gli stress test relativi al rischio di credito prevedono, tenendo conto del vincolo di mantenere inalterato il valore totale del portafoglio creditizio considerato nel perimetro di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le seguenti ipotesi: i) il passaggio nel portafoglio regolamentare "Esposizioni in stato di default" del 15% delle esposizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso imprese" ed " Esposizioni al dettaglio", ii) l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio pari al 150% alle esposizioni di cui al punto i)
	Rischio operativo	Gli stress test relativi ai rischi operativi prevedono, nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di tale tipologia di rischio, l'utilizzo dell'indicatore rilevante massimo rilevato nel triennio di riferimento

2° Pilastro	Rischio di concentrazione <i>single-name</i>	Gli stress test relativi al rischio di concentrazione <i>single-name</i> prevedono le seguenti ipotesi: i) l'incremento del 25% dell'EAD delle 10 maggiori controparti corporate presenti in portafoglio (in tal modo aumentando l'EAD e l'indice di Herfindahl - H), ii) l'aumento del 100% del tasso di ingresso a default rilevato nello scenario base (aumentando la PD e pertanto la costante di proporzionalità - C)
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Gli stress test relativi al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione prevedono, nell'ambito della determinazione del relativo capitale interno, uno shock simultaneo e parallelo del +2% e -2% della curva dei tassi di interesse
	Rischio di reputazione	Gli stress test relativi al rischio di reputazione, stanti le modalità di misurazioni dello stesso, avvengono in via derivata in relazione agli stress del Rischio operativo
	Rischio di liquidità	Gli stress test relativi al rischio di liquidità prevedono la riduzione del 10% delle principali fonti di finanziamento utilizzate dalla Società

SEZIONE 1_c | Descrizione dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi

Nella presente sezione si fornisce la descrizione dei principali sistemi di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

Rischio di credito

Con riferimento al rischio di credito, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie per l'assunzione e la gestione dei rischi di credito;
- il monitoraggio trimestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;

- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

Rischio operativo

Con riferimento al rischio operativo, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti da tale tipologia di rischio;
- il monitoraggio trimestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società;
- l'adozione di un processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi basato su metodologie qualitative di *Risk Self Assessment (RSA)* che tengono conto della frequenza e dell'impatto degli eventi di rischio rilevati;
- l'adozione di strumenti che consentono di evitare e/o ridurre la manifestazione degli eventi di rischio, quali: procedure operative, controlli di linea e di tipo gerarchico, controlli di secondo e terzo livello, monitoraggio dell'attività degli *outsourcer*;
- la predisposizione, da parte della Funzione *Risk Management* con frequenza almeno semestrale, della relazione sintetica sul livello di esposizione ai rischi operativi da indirizzare al Consiglio di Amministrazione;
- la stipula di una copertura assicurativa con una primaria compagnia assicurativa per la copertura dei danni derivanti dall'incorrere di tali tipologie di rischi.

Rischio di concentrazione

Con riferimento al rischio di concentrazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida per l'assunzione e gestione di tale rischio e di soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti dallo stesso;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con riferimento al rischio di tasso di interesse derivante dalle attività diverse dalla negoziazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida per l'assunzione e gestione di tale rischio e di soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti dallo stesso;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

Rischio di liquidità

Con riferimento al rischio di liquidità, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie per l'assunzione e la gestione dei rischi di liquidità;
- il disegno e l'adozione di un sistema di monitoraggio della composizione e della durata delle proprie poste dell'attivo e del passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità (*funding liquidity risk*) ed il disegno e l'implementazione di un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta basato sulla costruzione di una struttura delle scadenze (c.d. "*maturity ladder*") e sulla definizione di scenari (es: aumento dei tempi medi di incasso sui crediti, insorgenza di passività non previste) che ipotizzano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder* al fine di attuare le attività compensative degli eventuali sbilanci e definire in via preventiva specifici limiti operativi;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'adozione di un *contingency funding plan* (es: smobilizzo degli investimenti in titoli obbligazionari) nel caso in cui vengano rilevate tensioni di liquidità.

Rischio strategico

Con riferimento al rischio strategico, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- l'analisi dei piani strategici pluriennali e/o budget annuali di previsione (inclusi i dati di redditività e dei volumi operativi);
- il monitoraggio trimestrale del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- l'analisi della dinamica dei mercati e dei principali concorrenti;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e la connessa comunicazione delle relative risultanze al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di reputazione

Con riferimento al rischio di reputazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- l'analisi ed il monitoraggio, da parte della Funzione di *Risk Management* in collaborazione con la Funzione Compliance, dei dati storici e delle informazioni attuali al fine di intercettare potenziali eventi che potrebbero generare l'insorgenza di tale rischio tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: i) cause e contestazioni e successivi esiti, ii) reclami ricevuti, iii) comportamenti non corretti tenuti dalle unità operative, iv) osservazioni o contestazioni dell'Autorità di Vigilanza;
- l'introduzione di una metodologia interna di misurazione del capitale interno a fronte del rischio di reputazione basata sull'applicazione di uno specifico *add-on* al requisito patrimoniale/capitale interno a fronte dei rischi operativi;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società;
- l'adozione, in coerenza con quanto attuato nell'ambito del *framework* di gestione dei rischi operativi, di un processo di rilevazione e valutazione dei rischi reputazionali basato su metodologie qualitative di *Risk Self Assessment* (RSA) che tengono conto della frequenza e dell'impatto degli eventi di rischio rilevati;
- l'adozione di un codice etico e di un codice di comportamento;
- l'adozione di un Regolamento della Gestione dei conflitti di interesse;
- lo svolgimento di specifiche attività di controllo da parte della funzione *Risk Management*, della funzione *Compliance*, della funzione di antiriciclaggio (II livello) e della funzione di *Internal Audit* (III livello);

- l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo secondo le disposizioni del D. Lgs. 231/2001 (c.d. Modello 231);
- la definizione di un adeguato sistema di deleghe;
- la predisposizione delle mappe relative alla struttura organizzativa nelle quali sono tracciati i flussi e le procedure applicate.

Rischio di compliance

Con riferimento al rischio di *compliance* la Funzione *Compliance* presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all'attività della Società verificando che le procedure e le politiche interne adottate dalla società siano adeguate ed efficaci a prevenire tale rischio. A tal fine la Funzione, tra l'altro, ha accesso a tutte le informazioni concernenti le attività della Società, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Rientrano nel perimetro rilevante della Funzione *Compliance* anche le norme che riguardano la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela della clientela.

La Circolare prevede che la Funzione *Compliance* valuti l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (es. Statuto Sociale, Codice di condotta, Manuale delle Procedure Aziendali, Codice di autodisciplina, ecc.) applicabili alla Società.

In particolare, e a tal fine, la Funzione *Compliance*, *inter alia*:

- identifica nel continuo la normativa applicabile alla Società e alle attività da esso prestate, presidiandone altresì l'evoluzione anche in termini applicativi, al fine di valutarne e misurarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità alle normative identificate;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Collegio Sindacale) e alle altre funzioni/strutture coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;

- coordina il processo di gestione del rischio di non conformità, qualora non sia stato possibile prevenirlo;
- segnala ai vertici aziendali gli eventuali comportamenti in violazione alla normativa esterna o interna e propone la modifica da effettuare alle funzioni coinvolte;
- collabora nell'attività di sensibilizzazione e formazione del personale sulla normativa e sul tema della conformità;
- identifica le sanzioni potenzialmente applicabili alla Società in relazione alle tipologie di rischio di non conformità identificato;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'Intermediario;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovati della Società, ivi inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi;
- è coinvolta nel processo di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Alla Funzione *Compliance* è garantito – per lo svolgimento delle attività di competenza – l'accesso a tutte le strutture aziendali, nonché alle informazioni ed ai documenti utili per il controllo di conformità, anche derivanti dallo svolgimento delle attività proprie delle altre funzioni di controllo esternalizzate.

La Funzione *Compliance* svolge la propria attività secondo un regolamento interno adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 giugno 2019 a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Con riferimento al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo la Società si è dotata dei presidi richiesti in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli

intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (di seguito anche “Disposizioni in materia di organizzazione”).

Le Disposizioni in materia di organizzazione richiedono ai destinatari di dotarsi, con un approccio basato sul rischio (cd. *risk based approach*), di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo, nonché di sistemi informativi idonei a garantire l’osservanza delle norme di legge e regolamentari in materia antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell’attività svolta nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati. A tale riguardo la Società ha adottato un nuovo documento procedurale approvato dal Consiglio di Amministrazione denominato “Policy Antiriciclaggio” formalizzando le scelte effettuate in materia in materia antiriciclaggio.

La Policy Antiriciclaggio definisce le scelte compiute sugli assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati nonché i profili operativi che ne conseguono, individuando e disciplinando le responsabilità, i compiti e le attività che ciascuna struttura aziendale (direzione, area/funzione, ufficio) o soggetto incaricato è tenuto a porre in essere ai fini della gestione dei rischi di riciclaggio e terrorismo nello svolgimento della propria attività.

La Policy Antiriciclaggio disciplina altresì le modalità operative in termini di:

- obblighi di adeguata verifica e conoscenza del cliente;
- profilazione del rischio;
- obblighi di registrazione e conservazione dei dati e informazioni;
- attività di elaborazione e invio dei dati statistici aggregati all’UIF (le segnalazioni “S.AR.A.”);
- segnalazione delle operazioni sospette all’Unità Informazione Finanziaria (“UIF”);
- presidi organizzativi e procedurali;
- formazione e addestramento del personale dipendente e/o degli incaricati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, quale organo con funzione di supervisione strategica di OneOSix, in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d’Italia del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, approva e riesamina periodicamente gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio, assicurando che le politiche, in aderenza all’approccio basato sul rischio, siano adeguate all’entità e alla

tipologia dei rischi cui è concretamente esposta l'attività di OneOSix, come rappresentati nel documento di autovalutazione dei rischi.

L'**Amministratore Delegato**, quale organo con funzione di gestione di OneOSix, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo del rischio di riciclaggio approvati dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'efficacia dell'organizzazione e del sistema dei controlli antiriciclaggio.

Il **Collegio Sindacale** della Società vigila sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei sistemi di controllo antiriciclaggio di OneOSix, avvalendosi delle strutture interne per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e utilizza flussi informativi provenienti dagli altri organi aziendali, dal Responsabile Antiriciclaggio e dalle altre funzioni di controllo.

La Società ha provveduto ad istituire una specifica funzione aziendale, la Funzione Antiriciclaggio, le cui attività di controllo sono state esternalizzate alla società Regulatory Consulting S.r.l. nella persona del Dott. Menniti (subentrato al dott. Fabio Di Rosa in data 23 settembre 2021).

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione autonoma e indipendente, anche gerarchicamente, rispetto alle singole funzioni operative. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente all'organo amministrativo e all'organo di controllo in merito alle attività e agli esiti delle verifiche svolte.

La funzione svolge un ruolo di supervisione e coordinamento di tutti i processi attinenti alla gestione dei rischi di competenza.

Le attività di supporto e di controllo vengono svolte dalla Funzione Antiriciclaggio, in coordinamento con le funzioni aziendali coinvolte nel processo antiriciclaggio. La Funzione Antiriciclaggio ha accesso a tutte le attività di OneOSix nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni in materia di organizzazione, la Funzione di *Internal Audit* verifica nel continuo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Come definito in dettaglio nella Policy Antiriciclaggio della Società, i diversi organi aziendali sono coinvolti - ciascuno per i propri compiti - nelle attività di adeguata verifica della clientela e della relativa profilazione del rischio, nella tenuta delle registrazioni e nella conservazione della documentazione e nella segnalazione dei dati aggregati all'UIF.

Tutti i dipendenti e collaboratori di OneOSix, a qualunque area/funzione/direzione appartengano, sono tenuti ad avviare, tempestivamente, l'iter segnalatico interno ai fini della segnalazione delle operazioni sospette, ove nello svolgimento delle proprie mansioni, rilevino - sulla base degli indicatori di anomali ovvero della conoscenza del cliente ovvero della natura dell'operazione - operazioni potenzialmente sospette.

Rischio IT & Cyber

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto l'operatività di natura 'private', caso per caso, e per il momento di contenute dimensioni, si basa più sull'esecuzione di attività professionali materiali che non sull'impianto informatico.

Il livello di esposizione è riferibile quale "medio" in ottica prospettica in relazione all'auspicato incremento del volume di business della società per cui, conseguentemente, la stessa incrementerà l'"appoggio" sui sistemi informativi. Il livello di esposizione verrebbe calibrato ad "alto" in ottica prospettica, laddove intervenisse l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di *Master Servicer*, per la conduzione della quale la resilienza e la sicurezza dei sistemi informatici rappresenta uno dei pilastri essenziali del business.

In ogni caso si dà atto che, anche allo stato attuale, l'impianto informatico, affidato in outsourcing, è in ogni caso assoggettato alle necessarie misure di sicurezza ed oggetto di verifiche e di *assessment* periodici e sistematici di primo e secondo livello.

SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 della CRR, si riferiscono a OneOSix.

La Società non possiede partecipazioni di controllo e non fa parte di un gruppo.

SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività finanziaria, e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale. La regolamentazione prudenziale ha lo scopo di assicurare che tutti gli intermediari creditizi dispongano di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti. I Fondi Propri (*Own Funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1, AT1*, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - *Tier 1, T1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

Il CET 1 è composto dagli elementi che garantiscono la migliore capacità di assorbimento delle perdite; in tale categoria vengono, infatti, ricompresi gli strumenti di capitale, qualora versati, ed elementi ad esso equiparabili (es: utili non distribuiti e riserve). Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è composto da strumenti di capitale che garantiscono, seppur con minore intensità rispetto a quelli ricompresi nel CET 1, la copertura delle potenziali perdite future; tali strumenti sono perpetui e non sono oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango in caso di insolvenza o liquidazione. Infine, gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati sono ricompresi nell'ultima categoria di strumenti di capitale, ovvero quella che garantisce la minore capacità di assorbimento delle perdite e il minor grado di permanenza; tali strumenti, per essere ricompresi fra i fondi propri, devono soddisfare i requisiti imposti dalla norma, tra cui una durata originaria di almeno cinque anni e l'assenza di incentivi a ripagare il debito prima della scadenza.

Si riporta, di seguito, uno schema che approfondisce la composizione del patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali e delle detrazioni dal patrimonio di base:

Il Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) è composto dal Capitale Sociale, dagli utili portati a nuovo, dagli altri componenti di conto economico accumulate (OCI), dalle Riserve e dall'utile d'esercizio (il tutto al netto dei filtri prudenziali); ai fini del calcolo del CET 1

vanno inoltre detratte le attività immateriali e delle attività fiscali differite

Non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e il Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*) risulta nullo.

Conseguentemente, l'ammontare dei Fondi Propri è riconducibile esclusivamente al solo Capitale primario di classe 1.

Di seguito il prospetto con i relativi calcoli.

Fondi propri	
Descrizione	31.12.2021
ELEMENTI POSITIVI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	
Capitale Sociale versato	3.500.000
Sovrapprezzi di emissione	
Riserve	
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	
Filtri prudenziali	
Altri elementi positivi di CET 1	
TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	3.500.000
FILTRI PRUDENZIALI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) AL LORDO DEGLI ELEMENTI NEGATIVI	
3.500.000	
ELEMENTI NEGATIVI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	
Azioni o quote di propria emissione in portafoglio	
Immobilizzazioni immateriali	- 589.155
Perdita del periodo	- 27.027
Rettifica di valore su crediti	
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio negoziazione a fini di vigilanza	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Altri filtri negativi	
Altri elementi negativi del patrimonio di base	- 169.823
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	- 786.005
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) AL NETTO DEGLI ELEMENTI NEGATIVI	
2.713.995	
ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiore al 10% del capitale dell'ente partecipato	
Partecipazioni in società di assicurazioni	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	-
REGIME TRANSITORIO	
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	2.713.995
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	
ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	
REGIME TRANSITORIO	
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	-
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	
ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	
REGIME TRANSITORIO	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	-
TOTALE FONDI PROPRI	2.713.995

SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)

Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di base (CET1 *Capital Ratio* e Tier 1 *Capital Ratio*), sia a livello di dotazione complessiva (*Total Capital Ratio*), è costantemente monitorato dalla Società.

Particolare importanza riveste il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, il già citato *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) attraverso il quale OneOSix effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Nel rispetto della normativa, come in precedenza descritto, OneOSix definisce specifiche strategie e a predisporre strumenti e procedure idonei per determinare il capitale ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, al fine di giungere ad un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

La normativa stabilisce che l'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale deve essere ispirata al principio di proporzionalità *"in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla società"*.

La Società, appartenente alla Classe 3 secondo la ripartizione operata dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, è tenuta ad *"utilizzare le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro"*.

Relativamente al secondo pilastro, con riferimento ai rischi di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità, gli intermediari di Classe 3 possono misurare i rischi *"utilizzando gli algoritmi semplificati proposti"* negli allegati della normativa. Infine, in relazione agli eventuali altri rischi del secondo pilastro a cui sono esposte, gli intermediari di Classe 3 *"predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati"*.

Come già riferito, l'ICAAP è articolato in diverse fasi, tuttavia, il suo svolgimento prescinde dalla periodicità con cui viene prodotto il Rendiconto stesso e rappresenta il momento di sintesi

di una serie di attività aziendali, nonché uno strumento di informazione verso le Autorità di Vigilanza.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i rischi di Primo e di Secondo Pilastro.

Nella tabella che segue, si riportano i requisiti regolamentari relativamente ai rischi di Primo Pilastro e i requisiti regolamentari relativamente ai rischi di secondo pilastro considerati misurabili (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

Raccordo tra Capitale Interno e requisiti regolamentari				
Descrizione	31.12.2021		31.12.2022	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Rischio di credito	168.748	171.803	382.285	385.071
Rischio operativo	198.976	314.400	198.976	314.400
Requisito regolamentare (Primo Pilastro)	367.724	486.203	581.261	699.471
Rischio di concentrazione	68.540	92.977	166.628	226.037
Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-
Rischio reputazionale	-	-	-	-
Capitale Interno Complessivo	436.264	579.180	747.889	925.508

Mappa del capitale interno	
Rischio di credito	38,7%
Rischio operativo	45,6%
Rischio di concentrazione	15,7%
Rischio di tasso di interesse	0,0%
Rischio reputazionale	0,0%
Capitale Interno Complessivo	100,0%

La tabella che segue evidenzia l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

Adeguatezza del capitale complessivo				
Descrizione	31.12.2021		31.12.2022	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Capitale complessivo	2.713.995	2.713.995	3.122.150	3.122.150
Capitale Interno Complessivo	436.264	579.180	747.889	925.508
Ecceденza (deficit) di capitale	2.277.731	2.134.815	2.374.261	2.196.643
Incidenza sul capitale complessivo	83,9%	78,7%	76,0%	70,4%

La tabella che segue rappresenta la determinazione e adeguatezza del Capital Ratio (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

Adeguatezza del capitale complessivo				
Descrizione	31.12.2021		31.12.2022	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Requisito regolamentare (Primo Pilastro)	367.724	486.203	581.261	699.471
RWA	6.128.733	8.103.383	9.687.683	11.657.850
Fondi propri	2.713.995	2.713.995	3.122.150	3.122.150
Capital Ratio	44,28%	33,49%	32,23%	26,78%

Come evidenziato nelle tabelle precedenti, il capitale complessivo, a livello attuale e prospettico e nello scenario base e stressato, risulta adeguato a coprire sia il capitale interno complessivo relativo a tutti i rischi rilevanti misurabili (di I° e II° pilastro) a cui la Società è o potrebbe essere esposta sia a far fronte ad ulteriori esigenze patrimoniali.

Alla luce di ciò, non si presenta la necessità di ricorrere a strumenti patrimoniali aggiuntivi non computabili nei Fondi propri per la copertura del capitale interno complessivo, così come non risulta necessario stimare i relativi oneri di reperimento.

SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni che presentino le seguenti caratteristiche:

- generino una esposizione pari al valore di mercato equo (*fair value*) positivo;
- abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato;
- generino uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie di rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La società non presenta poste attive rientranti in tali categorie e pertanto non è esposta a tale rischio.

SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442)

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31.12.2018 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare “al dettaglio” (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all’esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un attributo di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti analitiche e collettive.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato non quotati in mercati attivi e i crediti generati da operazioni di *leasing* finanziario.

Vengono classificati nella categoria “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model “Hold to Collect”*), e

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie non deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") da una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino non deteriorate, sono sottoposte ad una

valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito da accertare ad ogni data di bilancio, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L’importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

La tabella che segue riporta le **informazioni quantitative** rilevanti relativamente alle esposizioni al rischio di credito per tipologia di debitore/ controparte.

Rischio di credito attuale				
Esposizioni	31.12.2021			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	58.367	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.959.209	20%	791.842	47.511
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	-
Organizzazioni internazionali	-	0%	-	-
Imprese	679.103	100%	679.103	40.746
Esposizioni al dettaglio	57.541	75%	43.156	2.589
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	-	0%	-	-
Garantite da immobili	-	0%	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	0%	-	-
Alto rischio	-	0%	-	-
Organismi del settore pubblico	-	0%	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	0%	-	-
Stato di default	810.572	150%	1.215.858	72.952
Esposizioni in strumenti di capitale	-	0%	-	-
Altre esposizioni	82.505	100%	82.505	4.950
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	0%	-	-
Totale	5.647.298	50%	2.812.465	168.748

Per quanto attiene alla distribuzione geografica dei debitori, tutte le posizioni di credito sono verso **soggetti italiani**.

Il modello di business della Società (decisa prevalenza di operatività su mandato di terzi) e il recentissimo avvio effettivo dell’attività, ha determinato l’**assenza di rettifiche su crediti per l’esercizio 2021**.

SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443)

Nel presente capitolo, in conformità all'articolo 443 della CRR, si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende per attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (*security o collateral*) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

OneOSix non detiene attività vincolate.

SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)

OneOSix ha calcolato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte (metodo standardizzato), la Società non si avvale di agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

Nelle tabelle seguenti si fornisce l'evidenza relativa alla suddivisione delle esposizioni nei relativi portafogli regolamentari ed il connesso calcolo dei relativi RWA e del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Capitale interno attuale a fronte del rischio di credito – Scenario base

Rischio di credito attuale				
Esposizioni	31.12.2021			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	58.367	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.959.209	20%	791.842	47.511
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	-
Organizzazioni internazionali	-	0%	-	-
Imprese	679.103	100%	679.103	40.746
Esposizioni al dettaglio	57.541	75%	43.156	2.589
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	-	0%	-	-
Garantite da immobili	-	0%	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	0%	-	-
Alto rischio	-	0%	-	-
Organismi del settore pubblico	-	0%	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	0%	-	-
Stato di default	810.572	150%	1.215.858	72.952
Esposizioni in strumenti di capitale	-	0%	-	-
Altre esposizioni	82.505	100%	82.505	4.950
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	0%	-	-
Totale	5.647.298	50%	2.812.465	168.748

Capitale interno prospettico a fronte del rischio di credito - Scenario base

Rischio di credito prospettico				
Esposizioni	31.12.2022			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	1.722.000	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	78.000	20%	15.600	936
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	-
Organizzazioni internazionali	-	0%	-	-
Imprese	619.000	100%	619.000	37.140
Esposizioni al dettaglio	-	75%	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	-	0%	-	-
Garantite da immobili	-	0%	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	0%	-	-
Alto rischio	-	0%	-	-
Organismi del settore pubblico	-	0%	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	0%	-	-
Stato di default	3.271.000	150%	4.906.500	294.390
Esposizioni in strumenti di capitale	-	0%	-	-
Altre esposizioni	830.318	100%	830.318	49.819
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	0%	-	-
Totale	6.520.318	98%	6.371.418	382.285

Capitale interno attuale a fronte del rischio di credito – Scenario stressato

Rischio di credito attuale - Stress test				
Esposizioni	31.12.2021			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	58.367	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.959.209	20%	791.842	47.511
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	-
Organizzazioni internazionali	-	0%	-	-
Imprese	577.238	100%	577.238	34.634
Esposizioni al dettaglio	57.541	75%	43.156	2.589
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	-	0%	-	-
Garantite da immobili	-	0%	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	0%	-	-
Alto rischio	-	0%	-	-
Organismi del settore pubblico	-	0%	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	0%	-	-
Stato di default	912.438	150%	1.368.657	82.119
Esposizioni in strumenti di capitale	-	0%	-	-
Altre esposizioni	82.505	100%	82.505	4.950
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	0%	-	-
Totale	5.647.298		2.863.397	171.803
Delta	-	N/A	50.933	3.055

Capitale interno prospettico a fronte del rischio di credito – Scenario stressato

Rischio di credito prospettico - Stress test				
Esposizioni	31.12.2022			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	1.722.000	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	78.000	20%	15.600	936
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	-
Organizzazioni internazionali	-	0%	-	-
Imprese	526.150	100%	526.150	31.569
Esposizioni al dettaglio	-	75%	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	-	0%	-	-
Garantite da immobili	-	0%	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	0%	-	-
Alto rischio	-	0%	-	-
Organismi del settore pubblico	-	0%	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	0%	-	-
Stato di default	3.363.850	150%	5.045.775	302.747
Esposizioni in strumenti di capitale	-	0%	-	-
Altre esposizioni	830.318	100%	830.318	49.819
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	0%	-	-
Totale	6.520.318		6.417.843	385.071
Delta	-	N/A	46.425	2.786

SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)

Il rischio di mercato, introdotto dal cosiddetto Primo Pilastro, fa riferimento al rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili); esso include dunque i rischi su posizioni in valuta, in titoli obbligazionari e azionari, così come su tutte le altre attività e passività finanziarie scambiate.

In linea generale si possono classificare cinque principali categorie di rischio di mercato:

- rischio di cambio: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di cambio (ad esempio, attività e passività finanziarie denominate in valuta estera e dei contratti derivati il cui valore dipende dal tasso di cambio);
- rischio di interesse: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di interesse (titoli obbligazionari e/o contratti derivati - *interest rate swap, forward, ecc.*);
- rischio azionario: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile all'andamento dei mercati azionari (titoli azionari, *stock option, ecc.*);
- rischio di posizione in merci: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei prezzi delle *commodity* (acquisti/vendite a pronti e a termine di merci, *commodity swap, ecc.*);

- rischio di volatilità: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni della volatilità di una delle variabili considerate sopra (ad esempio, opzioni su valute, tassi di interesse il cui valore dipende dal livello di volatilità).

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (es: strumenti derivati) né esposizioni in valuta e posizioni soggette al rischio di posizione su merci.

SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)

Viene definito “operativo” il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza o disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi sistemici di natura esogena.

Rientrano pertanto in tale tipologia, le perdite derivanti da frodi sia di natura interna all’azienda (ad esempio frodi nell’operatività da parte del personale) sia di natura esterna (ad esempio frodi derivanti da fornitori di servizi in *outsourcing*), errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale categoria di rischio può comprendere dunque anche quelli derivanti dalla gestione delle risorse, quindi dal rischio di criticità nella gestione del rapporto di impegno, o quelli connessi con esposizioni ad ammende e sanzioni derivanti da violazioni normative dell’Organo di Vigilanza o da transazioni private.

In tale ampia e diversificata classe di rischio è incluso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato con il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro. Tale metodologia prevede l’applicazione del coefficiente del 15 per cento alla media dell’indicatore rilevante (margine di intermediazione + altri proventi di gestione) rilevato negli ultimi tre esercizi. Tuttavia, in considerazione della recente costituzione della Società ed in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative (art. 315 e 316 CRR), la determinazione del requisito patrimoniale è avvenuta mediante l’applicazione del coefficiente del 15% al dato dell’indicatore rilevante calcolato come media tra i dati consuntivi 2020 e 2021 ed il dato previsionale 2022 riportato nel Budget 2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi operativi – Scenario base

Rischio operativo attuale	
	31.12.2021
Indicatore Rilevante 2020	503.922
Indicatore Rilevante 2021	1.379.605
Indicatore Rilevante 2022 - PREVISIONALE	2.096.000
Media del triennio	1.326.509
Capitale interno	198.976

Rischio operativo prospettico	
	31.12.2022
Indicatore Rilevante 2020	503.922
Indicatore Rilevante 2021	1.379.605
Indicatore Rilevante 2022 - PREVISIONALE	2.096.000
Media del triennio	1.326.509
Capitale interno	198.976

Capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi operativi – Scenario stressato

Rischio operativo attuale - Stess test	
	31.12.2021
Indicatore Rilevante (valore massimo)	2.096.000
Media del triennio	2.096.000
Capitale interno	314.400

Rischio operativo prospettico - Stress test	
	31.12.2022
Indicatore Rilevante (Max del triennio)	2.096.000
Media del triennio	2.096.000
Capitale interno	314.400

SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 447)

La Società non detiene partecipazioni in strumenti di capitale di terzi.

SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 448)

Tale rischio si sostanzia, per la Società, nella variazione del valore economico aziendale (ovvero nella variazione delle poste patrimoniali attive e passive sensibili ai tassi di interesse allocate nel portafoglio bancario) derivante dalla fluttuazione e dalle variazioni inattese dei tassi d'interesse di mercato. In particolare, tale rischio deriva da un disallineamento tra la data di *repricing* delle attività e la data di *repricing* delle passività (intesa come data di scadenza per le operazioni a tasso fisso e data di rinegoziazione del tasso d'interesse per le operazioni a tasso variabile).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della “*Duration Gap*” (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).

L'applicazione di tale metodologia prevede:

- la definizione del portafoglio bancario;
- la determinazione delle valute “rilevanti”, ovvero quelle valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. In particolare, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate;
- la classificazione delle esposizioni attive e passive nelle 14 fasce temporali ed in base alle indicazioni previste dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015⁴ e dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;

⁴ Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista”, alle quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

- la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia, compensando attività e passività per scadenza;
- il calcolo del coefficiente di ponderazione, posto pari al prodotto della duration modificata di ciascuna fascia ed uno shift parallelo (ed eventualmente non parallelo), sempre per ciascuna fascia, della curva dei tassi pari, a titolo esemplificativo, a +/- 200 punti base;
- la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione calcolato al punto precedente (es: il segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse);
- la somma delle esposizioni nette nelle diverse fasce;
- l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate relative alle singole valute "rilevanti" ed all'aggregato delle valute "non rilevanti";
- la determinazione dell'indicatore di rischiosità (*supervisory test*) derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate ed i Fondi Propri e la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

La soglia di attenzione del 10% del suddetto indicatore di rischiosità, rappresenta il limite oltre il quale la Funzione *Risk Management* propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

Per l'esercizio 2021 e quindi per la presente Informativa al Pubblico, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di tasso.

SEZIONE 15 - Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449)

La Società non detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)

OneOSix, al fine di instaurare un "regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche", pur modulandone e declinandole l'applicazione secondo un requisito di "proporzionalità", ha predisposto la sua politica di remunerazione. Tale politica è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in seduta del 26 febbraio 2021.

Se ne riportano di seguito ampi stralci.

Il modello di *governance* retributiva mira ad assicurare la corretta gestione dell'iter di formulazione della politica di remunerazione e incentivazione - nel rispetto della normativa e con il coinvolgimento delle adeguate professionalità - e la completa supervisione delle prassi retributive da parte delle funzioni di controllo e degli organi sociali. In particolare, la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione si estrinseca in un iter che prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti e relative responsabilità:

- **l'Assemblea dei Soci**, approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- **il Consiglio di Amministrazione**, in aggiunta ai compiti/funzioni attribuiti dalle leggi e dallo Statuto societario come indicato dal Regolamento Interno, ha la responsabilità di adottare e riesaminare con periodicità annuale la politica di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. Approva infine i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- **la Funzione di controllo (compliance)**, ferme restando le responsabilità per l'espletamento dei

compiti previsti da normative specifiche (ad es., le discipline in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti), altre aree di intervento della funzione di conformità alle norme sono:

- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- la **Funzione di Risk Management** verifica l'allineamento del sistema incentivante alla sana e prudente gestione del rischio; supporta, inoltre, la Direzione Aziendale nella validazione dei risultati in linea con i parametri di sostenibilità, liquidità e rischio definiti;
- la **Funzione Organizzazione e HR** ha il compito di definire la politica di remunerazione ed incentivazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella divulgazione interna ed esterna della politica e nell'adeguata implementazione delle politiche e dei sistemi di incentivazione definiti, proponendo i criteri per la definizione della remunerazione fissa di tutto il personale, ad eccezione del personale più rilevante di competenza del Consiglio di Amministrazione e verificando, in base alle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni per l'erogazione dei compensi.

Nel cogliere l'obiettivo della Circolare, di instaurare un "regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche", e in riferimento alle fonti normative previste dalla stessa Circolare (XXV agg.to), si è proceduto all'autovalutazione del proprio personale più rilevante, applicando i criteri qualitativi previsti dagli standard tecnici ABE del Regolamento Delegato (UE) 604/2014.

La Direzione Aziendale ha attivato e gestito il processo di autovalutazione del personale più rilevante svoltosi con la partecipazione delle funzioni aziendali competenti, al fine di informare e prevedere il coinvolgimento dei diversi punti di vista nel processo e verificare l'impatto di ciascun ruolo sui rischi della società. In particolare, l'autovalutazione è stata condotta con il supporto della Funzione Risk

Management la cui partecipazione è stata finalizzata alla corretta applicazione dei criteri ABE per l'individuazione del personale in grado di assumere rischi rilevanti per la società.

L'autovalutazione ha previsto:

- una valutazione qualitativa volta a identificare le posizioni più rilevanti in virtù dell'importanza dei singoli ruoli, delle deleghe definite in capo al Regolamento Interno, delle responsabilità assunte e della possibilità di impattare in modo rilevante sulla rischiosità della società;
- una valutazione quantitativa basata sull'analisi delle componenti retributive.

Sono stati individuati quali “*risk takers*” gli appartenenti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alle funzioni di controllo ed il Responsabile della Funzione di *Commercial Project Management*.

Non è stato identificato altro personale rilevante rispetto ai criteri quantitativi, previsti dalle Norme tecniche di regolamentazione – RTS - dell'EBA, poiché nessun altro soggetto, ha la possibilità di assumere autonomamente rischi materiali in favore di OneOSix, non avendo deleghe specifiche in tal senso.

Alle eventuali nuove figure rientranti nel perimetro del personale più rilevante verranno applicate le stesse disposizioni previste nella presente politica per il personale più rilevante o, in ogni caso, in linea con le previsioni normative.

La politica è stata definita nel rispetto delle regole e della normativa (interna ed esterna) ed è orientata alla promozione della correttezza nel rapporto con la clientela e i principi etici alla base della società.

La società verifica, attraverso le funzioni preposte, che non siano messi in atto possibili aggiramenti delle disposizioni normative utilizzando veicoli, strumenti o modalità elusivi degli obiettivi della disciplina.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Fintantoché il bilancio annuale della società non chiuderà con un risultato positivo tale da rendere possibile anche la distribuzione di un dividendo ai soci, nessun membro del Consiglio di Amministrazione è destinatario di un sistema di incentivazione monetario.

L'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2020 ha deliberato un emolumento fisso annuo per il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione.

È prevista la corresponsione di un gettone di presenza di importo fisso per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione in presenza e anche a mezzo tele e video conferenza ed infine, è previsto il rimborso a piè di lista delle spese sostenute per la carica.

L'assemblea dei Soci che sarà chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio richiamato al primo capoverso, potrà stabilire di corrispondere una componente variabile, ferme restando le condizioni più avanti esplicitate, per l'Amministratore Delegato e per i Consiglieri con incarichi definiti con delega espressa, pari ad una percentuale dell'emolumento fisso percepito da definirsi da parte della stessa Assemblea. Tale componente variabile, qualora approvata dall'Assemblea, sarà corrisposta in due tranches di pari importo, una entro 30 giorni dalla delibera assembleare e la seconda l'anno successivo, con l'applicazione delle clausole di malus definite più avanti.

La stessa Assemblea dei Soci sarà chiamata ad approvare un incentivo annuale variabile per gli esercizi successivi con bilanci in utile e al raggiungimento delle previsioni di budget economico.

IL COLLEGIO SINDACALE

I membri del Collegio Sindacale sono destinatari di un compenso fisso annuo e non beneficiano di un piano di remunerazione variabile. L'emolumento è valido per l'intero periodo di durata del loro mandato ed è determinato al momento della nomina dall'Assemblea dei Soci.

Sono inoltre previsti gettoni di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

I membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di piani benefit da parte di OneOSix.

I RUOLI APICALI

La struttura retributiva e le caratteristiche del sistema di incentivazione delle figure apicali sono definite con l'obiettivo di supportare lo sviluppo del team a partire dal vertice. La politica remunerativa è strutturata sui seguenti elementi:

- **Remunerazione fissa:** è composta dalla remunerazione annua lorda deliberata dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato;
- **Remunerazione variabile:** è la componente legata direttamente alle performance annuali assegnate e valutate dal Consiglio di Amministrazione, soggetta alla verifica di sostenibilità del piano,

agli *entry gate* e alle clausole di *claw back*, come previste per il personale dipendente (vedasi paragrafo 5.5.2), e al differimento di 1 anno del 30% dell'ammontare del premio assegnato, nel caso di importi superiori a 15.000€, assoggettato alle condizioni di *malus*. In particolare, la corresponsione e la quantificazione del premio variabile sono soggette alla valutazione prevalentemente qualitativa del Consiglio di Amministrazione relativa ai compiti assegnati al ruolo (es. attuazione delle strategie, andamento della Società, realizzazione di progetti speciali) ed al contributo professionale espresso.

- L'incidenza del premio è pari al massimo il 40% della componente fissa e rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile

Clausole di Malus

Ciascuna quota differita è soggetta a un meccanismo di correzione *ex post* - cosiddetta "*malus condition*" - secondo il quale il relativo importo riconosciuto potrà essere decurtato in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi.

Le clausole di *malus* prevedono il superamento, in ciascun anno di differimento, contemporaneamente, di:

- Utile netto maggiore di zero;
- *Common Equity Tier 1* (CET1) ratio non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore.

Le quote *up-front* e le quote differite sono erogate se, alla data, è ancora in essere il rapporto di lavoro/collaborazione. Il premio, inoltre, può essere ridotto fino all'azzeramento in caso di accertamento entro la sua erogazione, per ciascun destinatario, della presenza di una contestazione o comunicazione ricevuta dagli organi e/o dalle funzioni aziendali competenti e/o dall'autorità di vigilanza che rilevi lo svolgimento di una prestazione professionale contraria agli obblighi di buona fede e correttezza, all'osservanza della normativa di settore e della normativa interna aziendale la cui valutazione è rimessa al Consiglio di Amministrazione.

RESPONSABILI FUNZIONI DI CONTROLLO

La remunerazione dei **responsabili delle funzioni di controllo è fissa** ed è determinata dal Consiglio di amministrazione.

PERSONALE DIPENDENTE

RETRIBUZIONE FISSA

La remunerazione fissa è la componente retributiva, adeguata rispetto ai livelli di mercato, fondamentale per ricompensare le responsabilità del ruolo, l'esperienza richiesta al titolare per essere efficace nel proprio lavoro e sostenere la performance continuativa e premiare il potenziale manageriale.

Gli adeguamenti della componente fissa si basano sulla valorizzazione dell'esperienza professionale e sulle competenze dell'individuo ma anche sull'analisi delle responsabilità del ruolo.

Per il personale dipendente non dirigente e per i collaboratori in struttura, gli adeguamenti della componente fissa sono determinati dall'Amministratore Delegato, nel rispetto delle Politiche di remunerazione, su proposta della funzione Organizzazione e HR.

La retribuzione fissa viene aggiornata, oltre che per effetto dei rinnovi contrattuali, ove applicabili, attraverso **incrementi retributivi meritocratici**. Queste leve sono adottate in modo selettivo e contenuto per premiare persone che sviluppano le competenze, aumentano le responsabilità e dimostrano capacità di replicare importanti risultati nel tempo. In via di principio OneOSix punta ad attestarsi su livelli mediamente in linea con la prassi di mercato pur mantenendo coerenza interna.

REMUNERAZIONE VARIABILE ANNUALE

La Componente variabile è determinata su base annuale, in funzione di:

- (i) parametri qualitativi volti a valutare la disponibilità della risorsa con riferimento alle competenze chiave della società, l'affidabilità ed il rispetto delle procedure della Società. Tali parametri sono misurati con l'ausilio della scheda "VALUTAZIONE ANNUALE E ASSEGNAZIONE OBIETTIVI";
- (ii) parametri di performance legati al contenuto delle mansioni svolte da ciascuna risorsa, così come esplicitati e valutati nella scheda "VALUTAZIONE ANNUALE E ASSEGNAZIONE OBIETTIVI".

La consegna della predetta scheda avviene, di norma, entro i primi due mesi dell'anno ed è condivisa dalla Direzione Aziendale con il singolo dipendente, il quale può eventualmente esprimere per iscritto un parere in merito alla valutazione ricevuta. Una copia della scheda di valutazione viene firmata dal dipendente per accettazione, mentre un'altra copia della stessa viene consegnata alla funzione HR e Organizzazione per le incombenze relative all'erogazione della parte variabile.

Il rapporto tra la Componente variabile e la componente fissa è opportunamente bilanciato, e in ogni

caso l'importo della Componente variabile non eccederà il 100% della Componente fissa della remunerazione del personale.

La Componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione *ex-post* (*malus* e *claw-back*), idonei a tenere conto, a seconda del profilo professionale interessato, dei livelli di performance e/o dei soli comportamenti individuali.

La remunerazione variabile è soggetta ai seguenti *entry gate*:

- Utile netto maggiore di zero
- CET1 non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore;

L'incidenza del premio in relazione ai livelli di performance aziendale e individuale rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile per tutto il personale.

L'erogazione del premio è prevista entro il 30 giugno dell'anno successivo al periodo di valutazione.

Clausole di claw-back

Il *claw-back* è la clausola contrattuale che prevede la possibilità di chiedere la restituzione dei compensi erogati e l'azzeramento delle quote differite ancora da erogare al verificarsi delle condizioni di seguito dettagliate.

Perderanno il diritto alla parte variabile della retribuzione ancora da ricevere, e saranno chiamati a restituire il valore netto di quanto già ricevuto, tutti coloro per cui, entro 5 anni dalla data di erogazione della quota *up-front* o differita:

- si accertino comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa per la società. Per perdita significativa si intende una perdita a partire da 10.000 €;
- ci sia violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali;
- ci sia violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della società e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e ss del TUB);
- ci sia violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della società;
- ci sia la non sussistenza dei requisiti alla base dell'erogazione.

BENEFITS

Come previsto dall'Allegato II, primo paragrafo, del Regolamento della Banca d'Italia, sono esclusi dal computo della remunerazione i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della società e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Il pacchetto retributivo di OneOSix può prevedere l'accesso a diversi *benefit* aziendali, finalizzati a rendere il pacchetto retributivo competitivo sul mercato esterno nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale. I destinatari delle politiche di *benefit* sono la Direzione Aziendale e i dipendenti, a cui potrebbero essere riconosciuti alcuni *benefit*, come l'auto aziendale.

TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO E/O CESSAZIONE DELLA CARICA

In linea generale non sono previsti compensi aggiuntivi né benefici pensionistici discrezionali individuali per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica.

I compensi pattuiti con il personale più rilevante in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione della carica (cd. *Golden parachute*), se previsti dallo Statuto, sono determinati nel rispetto dei criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione e sono collegati agli indicatori di performance di cui ai paragrafi precedenti.

Non sono considerati compensi aggiuntivi:

- i pagamenti e le erogazioni dovuti in base a disposizioni di legge e di contratto collettivo come ad es. a titolo di indennità sostitutiva del preavviso;
- gli importi determinati da un soggetto terzo in ciò competente, quali l'autorità giudiziaria e/o arbitrale (come ad es. a titolo di indennità supplementare, risarcimento dei danni, retribuzioni perse, ecc.).

In casi di risoluzione del rapporto di lavoro su iniziativa e/o interesse della Società, sotto forma unilaterale o consensuale, possono essere previsti compensi aggiuntivi, obiettivamente motivati, volti a sostenere provvisoriamente il reddito oppure versati a titolo di incentivo all'esodo per l'accompagnamento alla pensione o nell'ipotesi di pensione anticipata o ancora corrisposti al fine di evitare l'alea del giudizio.

L'importo dei compensi aggiuntivi viene definito nella misura massima delle 24 mensilità di retribuzione fissa ed è determinato in coerenza con la disciplina sui licenziamenti prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

I criteri per la definizione di tali compensi sono fondati sul principio della loro correlazione alla performance realizzata nel tempo e ai rischi assunti dalla persona e dalla Società.

I compensi aggiuntivi sono soggetti ai meccanismi di pagamento secondo gli stessi schemi previsti per la corresponsione della retribuzione variabile, incluso le clausole di *malus* per il personale più rilevante nell'ambito del differimento e le clausole di *claw-back* per tutto il personale, che ne prevedono la riduzione/revoca nel caso in cui emergano comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della società, non conosciuti al momento della stipula dell'accordo di cessazione.

In circostanze eccezionali, dettate dal perseguimento dell'interesse aziendale, che rendessero necessari scostamenti dai criteri di determinazione e dalle modalità di erogazione dei compensi aggiuntivi sopra enunciati, il processo interno dovrà prevedere il coinvolgimento delle funzioni competenti alla valutazione degli impatti di rischio, conformità e adeguatezza, e dovrà essere sottoposto alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Non sono previsti compensi aggiuntivi nel caso di risoluzione del rapporto per dimissioni volontarie.

Regole di recupero per tutto il personale

Successivamente all'eventuale erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di due anni (*c.d. retention*), durante i quali è possibile per OneOSix rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata e annullare la componente eventualmente ancora da erogare. Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per OneOSix come sopra specificata;
- comportamenti fraudolenti di tutto il personale soggetti più rilevanti e non rilevanti;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno di OneOSix;
- ci sia violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali.

Informativa quali-quantitativa

OneOSix fornisce almeno annualmente all'Assemblea dei Soci le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato ed infine le modalità di attuazione delle politiche di

remunerazione.

Il sistema di retribuzione variabile in vigore non prevede il superamento dei limiti del rapporto tra fisso e variabile previsti dalla normativa (1:1 per tutto il personale).

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto **non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.**

Si precisa che, alla data del 31/12/2021, la Società ha nel proprio organico **numero 5 (cinque) dipendenti di cui nessuno dirigente (5 impiegati).**

Con riferimento ai **compensi ad amministratori e sindaci** si dà atto che, conformemente alle deliberazioni assembleari, nel corso dell'esercizio 2021 sono stati corrisposti i seguenti importi:

- compenso Amministratori per totali euro 275.000, oltre gettoni di presenza;
- compenso al Collegio Sindacale per totali euro 35.000, oltre gettoni di presenza;
- per un totale di compensi per euro 310.000, oltre gettoni di presenza.

Si dà altresì atto che non sono stati concessi crediti né accordate garanzie a favore di amministratori e sindaci.

SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)

La normativa Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

La misura del patrimonio per l'indice di leva finanziaria corrisponde al patrimonio di base (*Tier 1*) dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio, in base alla definizione contenuta nei paragrafi 49-96 di Basilea 3, tenendo conto delle disposizioni transitorie. Detto

altrimenti, la misura del patrimonio utilizzata per l'indice di leva finanziaria in un dato momento è la misura del patrimonio di base applicabile in quello stesso momento ai fini dello schema basato sul rischio.

La misura dell'esposizione complessiva di una finanziaria (o di una banca) è data dalla somma delle seguenti esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e (d) poste fuori bilancio.

La Società, alla data del 31/12/2021, non presenta alcuna forma/ entità di leva finanziaria.

SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)

La Società non fa uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

SEZIONE 19 – Trattamenti transitori introdotti dal CRR quick fix in risposta alla pandemia di COVID-19 (art. 468 e 473-bis)

Il III aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 288 del 3 aprile 2015 (“Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”), trasmesso agli intermediari con nota n. 1723298/20 del 29/12/2020, contiene, tra gli altri, interventi aventi lo scopo di allineare la disciplina applicabile agli intermediari finanziari alle modifiche introdotte nella disciplina prudenziale delle banche dal CRR2 (Regolamento UE n. 786/2019) e riguardano anche l'informativa al pubblico che gli intermediari rendono disponibile sul proprio sito web.

In particolare, nel Capitolo 13, Sezione I, sono integrati gli obblighi di informativa al pubblico con riferimento ai regimi transitori previsti dagli articoli 468 e 473-bis CRR, come da ultimo modificati dal CRR *Quick fix*.

Gli intermediari possono avvalersi dei trattamenti transitori introdotti dal CRR *Quick fix* in risposta alla pandemia di COVID 19 e relativi:

a) all'esclusione dai fondi propri - in maniera decrescente e fino al 2022 - di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile “*Fair value to other comprehensive income*”, di cui all'articolo 468 CRR, e

b) all'ampliamento del periodo di *phase in* degli effetti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, di cui all'articolo 473 bis CRR (cfr. Sezione II,

paragrafi 1 “Profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19” e 2.12 “Introduzione dell’IFRS 9”).

Con riferimento a quanto sopra riferito al punto **a**), ovvero “*all’esclusione dai fondi propri - in maniera decrescente e fino al 2022 - di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile “Fair value to other comprehensive income”, di cui all’articolo 468 CRR*”, OneOSix SpA ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all’articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19).

Pertanto, i Fondi Propri (v. Sezione 3 che precede) e i coefficienti patrimoniali (v. Sezione 4 che precede) tengono già pienamente conto dell’impatto di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.

La scelta non è stata oggetto di modifiche nel corso del tempo, trattandosi del primo esercizio di attività della società.

Con riferimento a quanto sopra riferito al punto **b**), ovvero “*all’ ampliamento del periodo di phase in degli effetti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9, di cui all’articolo 473 bis CRR (cfr. Sezione II, paragrafi 1 “Profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19” e 2.12 “Introduzione dell’IFRS 9”)*”, OneOSix SpA ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all’articolo 473 bis CRR.

Pertanto, i Fondi Propri (v. Sezione 3 che precede) e i coefficienti patrimoniali (v. Sezione 4 che precede) tengono già pienamente conto dell’impatto dell’IFRS 9 o di analoghe perdite attese su crediti.

La scelta non è stata oggetto di modifiche nel corso del tempo, trattandosi del primo esercizio di attività della società.

Allegato 1 - Dichiarazione dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere E) Ed F) Del Regolamento Ue 575/2013

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

L'Amministratore Delegato, dott. Giorgio Zampieri, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da OneOSix S.p.A. e descritti nel documento **“Informativa al Pubblico, Terzo Pilastro, 31 dicembre 2021”**, sono in linea con il profilo e la strategia dell'Intermediario;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Considerando i livelli di profili di rischio rappresentati nel documento **“Informativa al Pubblico, Terzo Pilastro, 31 dicembre 2021”**, l'Intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Verona, 30 aprile 2022

L'Amministratore Delegato

